

Pdl, strategia in tre mosse per difendere Berlusconi

Profilo basso con Consulta e Csm per non alimentare inutili tensioni

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Quella di Berlusconi sarà una contro-mossa in tre atti: conflitto sollevato davanti alla Corte costituzionale dal governo, medesimo conflitto sollecitato al Parlamento attraverso un'istanza che arriverà presto sul tavolo di Pierluigi Castagnetti, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere (così evitando la sabbie mobili dell'Ufficio di presidenza, dove la maggioranza è in minoranza e dove la parola di Gianfranco Fini è determinante), infine una norma transitoria nel ddl sul Processo Breve che potrebbe essere di grande utilità alla situazione processuale del Cavaliere.

A questo proposito, confidando sulle prevedibili tattiche dilatorie degli avvocati Longo & Ghedini, in Parlamento le norme transitorie del ddl cambieranno volto. Non ci dovrebbe essere più l'efficacia retroattiva della nuova legge, che assomigliava tanto a un'amnistia mascherata, bensì una norma per abbattere le pene a favore degli imputati incensurati. Era un'ipotesi già esaminata in passato, non particolarmente avversata dall'associazione nazionale magistrati, comunque fungibile nei processi pendenti del premier.

Da Palazzo Grazioli, intanto, si guarda sempre più speranzosi alla Consulta. Confidando nell'uscita di scena dell'attuale presidente Ugo De Siervo, d'area di centrosinistra, e in diversi rapporti di forza sotto la prevista presidenza di Alfonso Quaranta, giudice di linea moderata, i berlusconiani contano che sia confermata quella sentenza del 2009, su un conflitto analogo sollevato dalla Camera su sollecitazione di Altero Matteoli, che aveva fissato un principio importantissimo per Berlusconi: il Parlamento deve sempre essere informato dall'autorità giudiziaria per poter esercitare le proprie prerogative, ma anche spetta al Tribunale dei ministri valutare se un reato sia di carattere ministeriale o meno.

Il dato politico, però, è l'ordine di scuderia che da ieri attraversa il Pdl: assoluta moderazione nelle parole, non alimentare inutili conflitti con la magistratura. Anche al Csm, dove stava montando una gran arrabbiatura dei laici di destra contro **Michele Vietti**, accusato di avere alzato i toni contro il premier, da ieri regna sor-

prendentemente l'armonia. I consiglieri - togati delle varie correnti, laici di destra e laici di sinistra - hanno firmato all'unanimità un documento di apprezzamento al vicepresidente «per i suoi interventi a tutela dell'indipendenza della funzione giurisdizionale e della dignità della magistratura, coerente esplicazione della stessa ragion d'essere del Consiglio superiore della magistratura come definita in Costituzione». E' pace fatta, viva Vietti.

